

Le stagioni delle tracce

In ogni momento dell'anno è possibile osservare la traccia di una specie animale, ma ci sono condizioni in cui l'osservazione risulta più agevole, ad esempio con il suolo coperto da una leggera nevicata. Il bosco allora rivelerà, a chi sa interpretarle, molte storie di vita e morte che si sono svolte nell'ultima notte e nelle ore precedenti. Ma anche le altre stagioni sono ricche di occasioni di incontro con i molteplici e vari segni di presenza degli animali. Essi comprendono **impronte, piste, tracce di passaggio e di sosta, tane, nidi, scavi, penne, uova, versi, canti, resti di pasto, escrementi, ossa**, e molti altri. Naturalmente anche l'osservazione diretta è considerata come indice di presenza. L'importante è focalizzare la nostra attenzione sui particolari di quanto osservato. I dettagli sono molto importanti per una identificazione accurata o almeno verosimile della specie che pensiamo di aver osservato o individuato, sia nel caso in cui ne parleremo ad un esperto che in caso di consultazione di un manuale tra i numerosi in commercio sull'argomento. Anche se a volte non è facile, soffermati dall'emozione di un ritrovamento o di una visione fugace, dobbiamo cercare di essere il più oggettivi possibile, altrimenti rischiamo di vedere quello che vorremmo e non quello che è.



▲ Cervo (*Cervus elaphus*)

Ad esempio, nel caso delle impronte, è consigliabile trascurare quelle incerte o incomplete, concentrandosi su quelle ben definite, onde evitare errori di valutazione.

Per semplificare, visto il carattere alpino dell'Oasi di Valtrigona, **la descrizione delle possibilità di ritrovamento stagionale di tracce fa riferimento a due soli periodi: estate ed inverno.**



TRACCE	CARATTERISTICHE DELL'IMPRONTA	COSA HO VISTO?
①	<p>Non si distinguono segni di dita, unghie, zoccoli: buco o depressione indistinto.</p> <p>Si distinguono segni di dita, cuscinetti plantari, unghie, zoccoli.</p>	<p>Non si tratta di un'impronta, o è un'impronta irriconoscibile.</p> <p>È un'impronta, prosegui nell'individuazione dell'animale (2).</p>
②	<p>3-4 dita, generalmente allungate e sottili, disposizione generalmente a Y, più raramente a X.</p> <p>Zoccoli.</p> <p>Suole.</p> <p>Impronta di cuscinetto plantare, dita, con o senza unghie.</p>	<p>Uccelli (3).</p> <p>Ungulati (4).</p> <p>Uomo.</p> <p>Roditori, Leporidi, Carnivori, Insettivori (5).</p>
③	<p>4 dita sottili e allungate, dimensioni medio-piccole (lunghezza media tra i 2 e i 4 cm).</p> <p>4 dita sottili e allungate, dimensioni medio-grandi (lunghezza media 5-8 cm).</p> <p>3-4 dita robuste, dimensioni medio-grandi (lunghezza media 4-8 cm).</p> <p>Visibili 2 dita avanti, 2 dita dietro, dimensioni medio-grandi (lunghezza media 4-10 cm).</p>	<p>Piccoli passeriformi.</p> <p>Corvidi.</p> <p>Tetraonide.</p> <p>Rapace notturno o picchio.</p>
④	<p>Lunghezza 4-4,5 cm, larghezza circa 3 cm, zoccolo vagamente triangolare.</p> <p>Lunghezza fino a 8-9 cm, larghezza fino a 6-7 cm, forma dell'impronta abbastanza rettangolare.</p> <p>Lunghezza fino a 6-7 cm, larghezza fino a 3,5 cm, forma dell'impronta a cuneo, margine esterno più inciso.</p>	<p>Capriolo.</p> <p>Cervo.</p> <p>Camoscio.</p>

Testo di Stefano Mayr | Illustrazioni di Gianfranco Tomio | Foto di Sergio Boschele



WWF Trentino - Alto Adige
Via Malpaga, 8 - 38122 Trento
tel./fax 0461 231842
trentinoaltoadige@wwf.it
www.wwf.it

Dall'istituzione dell'Oasi di Valtrigona
Accanto a noi, passo dopo passo...



www.lizardfootwear.com



WWF Oasi s. unip. a r.l.
Via Po 25/c
00198 Roma
wwfoasi@wwfoasi.it

TRACCE	CARATTERISTICHE DELL'IMPRONTA	COSA HO VISTO?
⑤	<p>Piccole (in genere inferiori ai 2 cm), con 4-5 dita allungate e ben evidenti, disposte a gruppi.</p> <p>Medie (lunghezza 4-5 cm, larghezza 2-3 cm), con 4-5 dita allungate e ben evidenti, disposte a gruppi.</p> <p>Medio-grandi: lunghezza 5-6 cm, larghezza 3-5 cm, 4 dita, disposizione a gruppi con forma a Y.</p> <p>Medie (lunghezza 5 cm, larghezza 4 cm) con 4 dita disposte simmetricamente attorno al cuscinetto plantare, presenza di unghie.</p> <p>Grandi (lunghezza fino a 10 cm, larghezza fino a 8-9 cm) con 4 dita disposte simmetricamente attorno al cuscinetto plantare, presenza di unghie.</p> <p>Medio-piccole (lunghezza 3-4 cm, larghezza 3 cm) con 4 dita disposte simmetricamente attorno al cuscinetto plantare, assenza di unghie.</p> <p>Medio-grandi (lunghezza 7-8 cm, larghezza 7-9 cm) con 4 dita disposte simmetricamente attorno al cuscinetto plantare, assenza di unghie.</p> <p>Piccole (lunghezza 1,5-3 cm, larghezza 1-2 cm) compatte, con 5 dita corte provviste di piccoli artigli, solitamente appaiate a due a due.</p> <p>Medie (lunghezza 3,5-4 cm, larghezza 3 cm) compatte, con 5 dita corte provviste di piccoli artigli, solitamente appaiate a due a due.</p> <p>Medio-grandi (lunghezza 5-8 cm, larghezza 4-5 cm) compatte, con 5 dita corte provviste di lunghi artigli, solitamente ravvicinate tra loro.</p> <p>Molto grandi (lunghezza fino a 20 cm e oltre, larghezza 11-17 cm), che ricordano il piede umano, con 5 dita corte provviste di artigli (non sempre percepibili), solitamente ravvicinate tra loro.</p>	<p>Insettivori (toporagni, riccio) e piccoli roditori (topi selvatici e arvicole). Sciattolo.</p> <p>Lepre.</p> <p>Volpe.</p> <p>Cane.</p> <p>Gatto.</p> <p>Lince.</p> <p>Donnola ed ermellino.</p> <p>Martora e faina.</p> <p>Tasso.</p> <p>Orso bruno.</p>

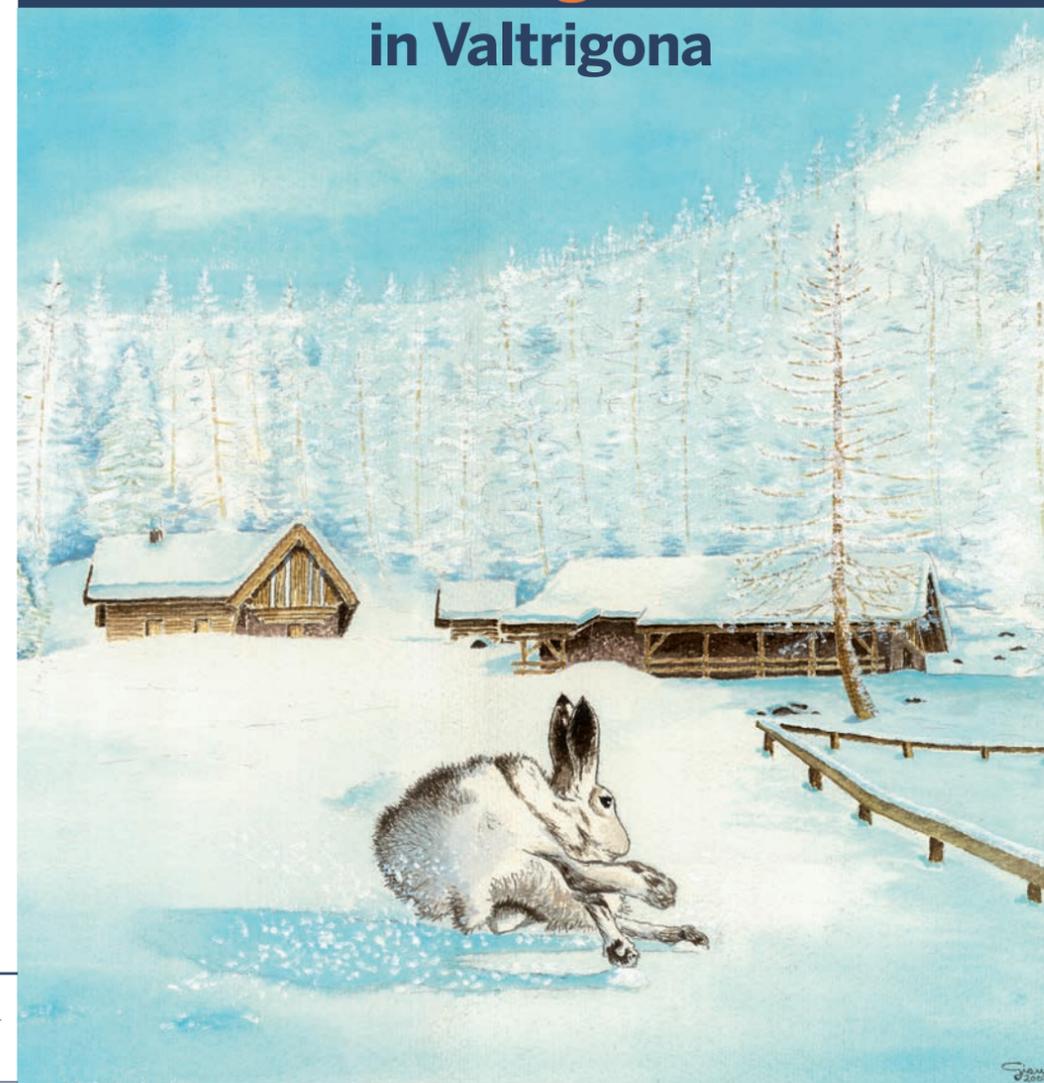


Pubblitampa 12.12

RISERVA NATURALE OASI WWF VALTRIGONA
LAGORAI - COMUNE DI TELVE



Le tracce degli animali in Valtrigona



Segni di presenza

Parlando di tracce viene spontaneo pensare ad una serie di impronte lasciate da uno degli ospiti delle nostre montagne, ma **il repertorio dei segni di presenza degli animali è enormemente più vario e diversificato**, pronto a stimolare le nostre capacità di osservazione ed interpretazione. Queste brevi note, negli auspici di chi scrive, dovrebbero servire a fornire alcuni spunti per conoscere meglio questo affascinante aspetto della vita selvatica, in grado di farci apprezzare maggiormente l'esperienza delle nostre passeggiate nell'Oasi.

Non sempre infatti abbiamo la fortuna di osservare direttamente gli animali, per vari motivi e situazioni, ma **il saper riconoscere le tracce può riempire di contenuti nuovi la nostra escursione** e accrescere la qualità dell'esperienza che stiamo vivendo.

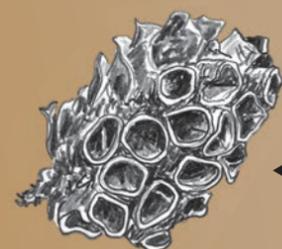
Gli animali selvatici infatti sono naturalmente schivi, lasciano però numerosi segni che ci possono comunicare molto di loro.

Un bosco è bello, ma **"sentire" che, nella foresta dove ci troviamo, si aggirano il cervo, il gallo cedrone, la martora, non solo per averlo letto sulla Guida dell'Oasi, ma sapendo leggere sul terreno i segni lasciati dal passaggio di queste specie, è tutta un'altra cosa.** Ricordatevi che le tracce e gli indizi non mancano mai; però solo **chi ha pazienza e capacità di osservazione potrà considerare la natura come un libro aperto.** Non dimentichiamo che la conoscenza dei segni di presenza degli animali è ancora fondamentale per chi desideri intraprendere per studio o per passione la carriera del naturalista. I pur ottimi strumenti moderni di indagine non possono ancora, fortunatamente, sostituirsi all'esperienza di campo che si matura solo con lunghe permanenze nei boschi.

▲ Noccioiaia (*Nucifraga caryocatactes*)



▲ Noccioiaia (*Nucifraga caryocatactes*)



◀ Il pasto della noccioiaia (pigna di pino cembro)

In copertina: Lepre variabile (*Lepus timidus*) in fuga



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



COMUNE DI TELVE



Ecomuseo del Lagorai



COMUNITÀ VALSUGANA E TESINO



AGENZIA PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Estate

È un momento di grande ricchezza: gli animali si riproducono e, grazie al rigoglio della vegetazione, frequentano tutti i luoghi idonei dell'Oasi per alimentarsi o cercare condizioni adatte alla propria biologia. In questo periodo i giovani scelgono il proprio territorio e possono colonizzare nuovi luoghi. **I segni osservabili sul terreno, su erbe, arbusti ed alberi sono numerosi e abbondanti.**

Sicuramente le tracce più frequenti ed abbondanti, anche negli immediati dintorni di Malga Valtrigona, sono quelle degli **Ungulati**, specialmente del **cervo**.

Veri e propri **sentieri** nei luoghi di transito ed accesso ai pascoli, **zone di erba calpestate** dove la specie ha riposato, giovani **piante spogliate e rametti con le tracce dei morsi**, cumuli di **escrementi, impronte di zoccoli** di dimensioni medio-grandi.

Meno evidenti ma in ogni caso facili da trovare le tracce del **capriolo** e, a quote più elevate, del **camoscio**.

Nel bosco di conifere sono numerosi i resti dei pasti degli **scoiattoli**, mentre lungo i sentieri è facile imbattersi in segni che indicano il passaggio della **volpe o di altre specie di Carnivori** (martora, donnola, ermellino).

Queste specie infatti marcano il proprio territorio depositando le feci in luoghi prominenti, come ad esempio massi lungo i sentieri.

Non è inusuale anche avvertire con l'olfatto il forte odore acre dei punti di marcatura della volpe o imbattersi in piccoli mammiferi insettivori (toporagni o crocidure) uccisi e abbandonati. Gli sfortunati animaletti emettono, in caso di predazione, sostanze repellenti, in modo da educare il carnivoro, mediante il loro sacrificio, ad evitare di uccidere altri esemplari.

Scavi sul terreno possono significare la ricerca di vespai e formicai da parte di mammiferi o uccelli come i **picchi** o il **falco pecchiaiolo**, **penne singole** sono attribuibili a muta stagionale, mentre **grandi spiumate** indicano il sito di uccisione e di consumo di uccelli da parte di un predatore. In questo caso, dall'esame delle condizioni delle penne e di eventuali altre spoglie è possibile, a volte, l'identificazione dell'"assassino".



◀ Strobilo di abete rosso rosicchiato da uno scoiattolo



▲ Escrementi di cervo



▲ Escrementi di capriolo

Pozze e zone fangose rivelano molto su chi è transitato nel luogo la notte o il giorno precedente.

Nelle crepe della corteccia dei larici secolari possiamo trovare incastrati **semi e pigne**, portati lì dalle **cince** o dai **picchi**, per spaccare più agevolmente i gusci e cibarsi dei frutti nutrienti.

Anche gli **insetti** lasciano numerose tracce, di cui uno degli esempi più vistosi è costituito dagli xilofagi (insetti che si cibano del legno), che lasciano curiose e caratteristiche gallerie sotto la superficie delle cortecce.

Collegati a queste specie sono anche i caratteristici fori, di varie dimensioni, praticati nei fusti dai **picchi**. È possibile distinguere quelli praticati per l'alimentazione da quelli fatti per scavare il nido, come pure la specie che li ha prodotti.

Come vedete da questi primi esempi, basta aprire solo un po' di più gli occhi ed affinare gli altri sensi, tenendo conto che il riconoscimento delle tracce necessita di esercizio, della consultazione di appositi manuali e dei consigli di chi ha già maturato una certa esperienza nel settore.

Va prestata attenzione ai particolari e ci si deve esercitare nel visualizzare l'azione svolta dalla specie di cui stiamo osservando le tracce.

Le impronte possono così diventare interessanti quasi come l'osservazione diretta dell'animale e molte volte sono i soli indizi che i ricercatori possono utilizzare con la fauna schiva che popola i nostri boschi.

- (a) Quasi tutti i picchi costruiscono i nidi scavando nei tronchi degli alberi. Il più grande dei picchi europei, il picchio nero, costruisce i nidi più grandi (cm 9-10).
- (b) Il picchio rosso maggiore e il picchio tridattilo costruiscono un nido con un foro d'involo circolare o leggermente ovale con un diametro di circa cm 5-5,5.
- (c) Il picchio cenerino costruisce un nido con un foro d'involo leggermente più grande del precedente, con un diametro di circa cm 6,5.
- (d) Il picchio nero nella ricerca di cibo produce a volte degli scavi considerevoli nei tronchi degli alberi: spesso sono di forma rettangolare e sono posti uno sopra l'altro.

Nello schema sul retro vi proponiamo un semplice esercizio per iniziare a distinguere le tracce dei principali raggruppamenti animali e di alcune specie.



▲ Picchio nero

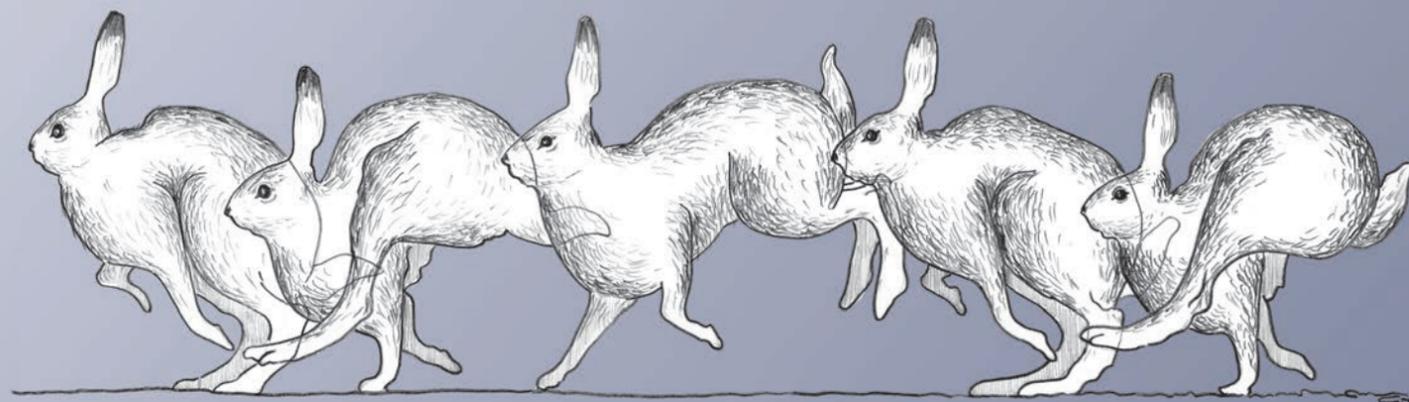


Inverno

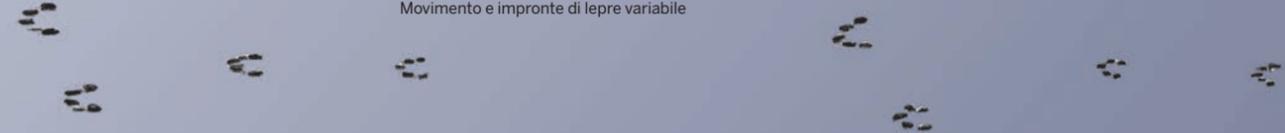
Il suolo innevato è simile ad un foglio bianco che rivela molto di ciò che è accaduto nelle ore e giorni precedenti.

Durante le nevicate gli animali stanno per lo più immobili, al riparo sotto le fronde degli alberi, negli anfratti rocciosi o nei rifugi sotterranei, ma, dopo alcune ore dalla fine delle precipitazioni, ricominciano a cercare il magro nutrimento disponibile in questa stagione, lasciando una **fitta trama di impronte e piste sul terreno**. Anche se è più facile trovare tracce animali con la neve, in realtà il numero e la qualità delle stesse è assai minore che nei periodi con clima più favorevole.

Il fascino della ricerca e dell'esperienza nella montagna invernale è però senza dubbio superiore. Va però tenuto presente che, nella stagione invernale, è possibile salire autonomamente nell'Oasi solo fino a Malga Valtrigona. Secondo accordi presi con la Società Alpinisti Tridentini e le indicazioni del Piano di Gestione in vigore, è infatti sconsigliato spingersi oltre, per **limitare il disturbo alla fauna** in uno dei periodi maggiormente delicati, in cui ogni dispendio energetico imprevisto, quale il doversi allontanare a causa del disturbo che arrechiamo con la nostra presenza, può mettere in serio pericolo la sopravvivenza degli individui e delle specie più delicate. Ciò è particolarmente importante in un'esposizione settentrionale fredda come quella dell'Oasi.



Movimento e impronte di lepre variabile



L'esperienza della ricerca delle tracce su neve può comunque essere esercitata senza eccessivi problemi lungo il percorso di accesso, nei dintorni di Malga Valtrighetta e lungo le strade che risalgono la Val Calamento e la Val Solaro (verso Passo Manghen), abbastanza frequentate e in ogni caso percorribili senza pericolo con sci o racchette da neve. Potremo così esercitarci nella distinzione delle **piste (serie di impronte) lasciate da mammiferi ed uccelli sul terreno**. Piccoli segni che appaiono e scompaiono tra ciuffi di arbusti e pietre, testimonianza del passaggio di micromammiferi o uccelletti, impronte che si ripetono con disegni caratteristici, come nel caso dello **scoiattolo**, della **lepre bianca**, della **martora**, lunghi reticoli derivanti dall'incessante girovagare delle **volpi** alla ricerca di qualcosa da mangiare, i solchi profondi lasciati dagli **zoccoli degli ungulati** per raggiungere le zone dove affiora un po' d'erba o di lichene, le tracce del passaggio del misterioso signore di queste foreste, il **gallo cedrone**, che impressionano per le loro dimensioni.

Quando le condizioni sono favorevoli, ad esempio con un leggero strato di neve umida sopra un fondo compatto, possiamo osservare nel dettaglio le caratteristiche delle singole impronte o seguire le piste (tecnica dello "snow-tracking"), per brevi tratti e a ritroso, per non disturbare gli animali, per conoscere molti piccoli segreti della vita naturale in questa stagione e trovare altri segni, come ad esempio le **tracce dei pasti** di lepri e ungulati sui cespugli di salice o la cruda testimonianza di una tragedia notturna.



Impronte di lepre variabile sulla neve (sopra) e di scoiattolo (sotto)